

Oggi troviamo Salomone che, come ha fatto Mosè a suo tempo si pone, intercede, tra Dio e il popolo. Dice: *“Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti ...”*

Ho riletto perché ci sono dei passaggi molto importanti che bisogna sottolineare.

Da una parte si riconosce la fedeltà di Dio alla sua alleanza, alla promessa di essere sempre in mezzo al suo popolo; è questo è garantito anche da una realtà per Israele fondamentale, cioè la presenza del tempio. Mi piace vedere effettivamente come il tempio diventa anche il luogo, potremmo definirlo quasi sacramentalmente, che rende vivo e presente, la vicinanza di Dio al suo popolo nella storia.

Molto spesso il tempio viene inteso come un luogo dove posso stare un po’ in pace, fuori da tutto il resto, e sto in pace con Dio; ci può stare questo aspetto ma non è lì il cuore di questa presenza. Il tempio non è un luogo per evadere, per uscire un po’ dalla nostra storia e quasi respirare un che di trascendente o esoterico, ma piuttosto il tempio ci ricorda che Dio ha promesso di essere in mezzo alla storia del suo popolo e di stare vicino al suo popolo, nelle situazioni più quotidiane e semplici. E’ importante che il tempio ci sia, ma è fondamentale che lì noi viviamo l’esperienza di coloro che si confermano nella fedeltà del Signore al suo popolo, e uscendo dal Tempio sentiamo come Lui ci accompagni nella nostra storia e non ci abbandonerà mai.

Dall’altra parte sappiamo però che Dio non è solo ... è anche trascendenza, è anche, tra virgolette, lontano; nel senso che non lo possiamo incatenare, mettere alla misura della nostra semplice mente, dei nostri bisogni, delle nostre attese. Ce lo siamo detto tante volte, quanto spesso tendiamo con la nostra religiosità immatura ad ingabbiare Dio dentro i nostri desideri. Dio è tale solo se fa quello che noi desideriamo! Magari non ci esprimiamo così, ma in fondo in fondo...

Ecco, mantenere anche in questo il senso del mistero: quindi se nel tempio abbiamo certamente la conferma che Dio mantiene la sua fedeltà nell’essere vicino al popolo, nel tempio ritroviamo anche quello che deve essere il nostro stile e modo di vivere il tempio.

Come Chiesa dobbiamo essere sempre più attenti perché se nel post-Concilio si è data molta enfasi all’aspetto della vicinanza di Dio, alla comunione, all’essere insieme a volte si è un po’ trascurato l’aspetto della trascendenza. Dio è l’assoluto, colui che non possiamo controllare, gestire, è Lui il Supremo.

E’ molto importante, anche come modo e stile di vita che riusciamo a legare il senso del sacro, dell’assoluto, di colui che se da una parte Dio è vicino, dall’altra è lontano.

Ecco, penso che sia importante in questa dialettica riscoprire il senso e il mistero del tempio. Ogni volta che entriamo in una nostra Chiesa proviamo a pensare a questa doppia dimensione; confermatevi che Lui è lì, è vicino a voi, vi accompagna nella vostra storia, che non vi abbandonerà mai - da Dio però, non da persona un po’ più grande, più potente, come ci immaginiamo noi.

Questo è un punto fondamentale da vivere e riscoprire sempre.